

Mancini incalza: «No ai proconsoli romani»

«Sono quindici anni che i calabresi sopportano le promesse di Berlusconi e di Prodi e Veltroni che ogni volta dopo le elezioni vengono puntualmente tradite» così Giacomo Mancini del Partito Socialista nel corso dell'inaugurazione di una sezione a Castiglione Cosentino».

«Anche questa volta - ha continuato Mancini - non cambierà niente: basta leggere le liste elettorali del Pd e del Pdl per capire che Berlusconi e Veltroni vogliono che la Calabria continui ad essere l'ultima regione di Italia».

«Infatti - ha proseguito il capolista alla Camera dei Deputati- hanno imposto nelle loro liste candidati in posizione di sicura o probabile elezione che non sono calabresi e che di questa terra ignorano problematiche e speranze».

«Trattano la Calabria come una colonia - ha attaccato il deputato socialista- e i calabresi come sudditi che dovrebbero ratificare le loro scelte romane».

«Solo il Partito Socialista, tra tutte le liste presenti sulla scheda, ha investito -ha concluso Mancini- su candidati calabresi evidenziando

così che la Calabria non ha bisogno di proconsoli imposti da Roma, ma possiede al proprio interno le risorse per costruire un futuro migliore».

Un duro j'accuse da parte di Mancini, che guarda anche all'elettorato di destra, da sempre sensibile al fascino socialista. Ma chi sono i candidati imposti? Da un lato, quello del Pdl, Santo Versace, Lella Golfo, ma anche Jole Santelli (calabrese di nascita che, però, mancava dal 2006 in Calabria dopo essere stata eletta in Emilia Romagna) per quanto riguarda la lista della Camera. Francesco Nitto Palma, invece, per la lista di Palazzo Madama. Per il Pd, oltre alla proconsole di Rosi Bindi, c'è Rosa Vilecco Calipari che è cosentina, ma che vive da diverso tempo a Roma. Un malcostume ramificato, quello che accomuna centrodestra e centrosinistra, che potrebbe favorire proprio i socialisti alla resa dei conti. Non sono pochi gli elettori di destra (specialmente a Cosenza) che sapendo della matematica certezza della vittoria a Montecitorio ed essendo contrariati per alcune scelte imposte, potrebbero decidere di vo-

tare Udc o proprio Giacomo Mancini. Un discorso che vale ancora di più per il mondo di destra che riconosce ai Mancini (dal senior a quello attuale) il merito storico di avere chiuso le polemiche sull'antifascismo molto prima di tanti altri.

Paradossalmente, da Frattini allo stesso Fini, c'è aria di revanche antifascista nella coalizione che assembla i moderati del centrodestra. E così tanti calabresi, che al Senato voteranno Pdl perchè lì la partita è incerta e riguarda la possibilità concreta di poter ottenere i seggi necessari, alla Camera voteranno per l'Udc o per i socialisti.

Un discorso che non è nuovo e che riguarda la migliore tradizione della destra cosentina. Da Giulio Adimari, ad Arnaldo Golletti sino ad Enrico Cordasco, i rapporti fra il Msi e Giacomo Mancini sono sempre stati eccellenti. Tanto che nel 1983 Adimari sfiorò la clamorosa elezione al Senato e dieci anni dopo, Golletti diede vita alla Lista per Cosenza che contribuì ad eleggere Mancini sdoganando una destra culturalmente avanzata e mai nostalgica.